



“Mi sembra che questo sia il punto fondamentale della nostra cura pastorale per i giovani: attirare l’attenzione sulla scelta di Dio che è la vita. Sul fatto che Dio c’è. E c’è in modo concreto. E insegnare l’amicizia con Gesù Cristo”.

[Benedetto XVI]





*Ai presbiteri, diaconi,
religiosi, religiose
e popolo santo di Dio
della santa Chiesa che è in Trapani*

Nel cammino verso il Natale è cosa saggia e giusta lasciarci illuminare dalla liturgia del tempo di Avvento per prepararci spiritualmente ad accogliere Gesù, l'unigenito Figlio di Dio Padre nato a Betlemme.

Ci lasceremo guidare dalla Parola di Dio nella contemplazione del mistero nascosto

Progetto grafico: C. Martinico
Stampa: Litotipografia Abate Michele

COME UNA FORESTA CHE CRESCE

Educare all'amicizia con Cristo, annunciare la speranza

nei secoli in Dio che Gesù benedetto, il figlio della Vergine Maria, concepito per opera dello Spirito Santo, è venuto a rivelarci.

L'incontro con Gesù, oggi così come 2000 anni fa, è sempre un incontro generatore di gioia e di pace. È stato così sia per la gente umile che al richiamo degli angeli accorse alla grotta, sia per i sapienti che dal lontano Oriente guidati dalla Stella si recarono a Betlemme per offrire i loro doni al Bambino Gesù. “In quel Bambino, Dio è diventato così prossimo a ciascuno di noi, così vicino, che possiamo dargli del tu e intrattenere con lui un rapporto confidenziale di profondo affetto, così come facciamo con un neonato - così si esprimeva il Sommo Pontefice Benedetto XVI nell'udienza generale del 23 Dicembre dell'anno scorso - In quel Bambino, infatti, si manifesta Dio-Amore. Dio viene senza armi, senza la forza, perché non intende conquistare, per così dire, dall'esterno, ma intende piuttosto essere accolto dall'uomo nella libertà; Dio si fa Bambino inerte per vincere la superbia, la violenza, la brama di possesso dell'uomo. In Gesù Dio ha

assunto questa condizione povera e disarmante per vincerci con l'amore e condurci alla nostra vera identità. Non dobbiamo dimenticare che il titolo più grande di Gesù Cristo è proprio quello di 'Figlio', Figlio di Dio; la dignità divina viene indicata con un termine, che prolunga il riferimento all'umile condizione della mangiatoia di Betlemme, pur corrispondendo in maniera unica alla sua divinità, che è la divinità del “Figlio”.

Il clima di gioia che caratterizza il Natale dei nostri paesi e delle nostre città è quello puro, semplice, spontaneo e vero che deve caratterizzare un evento di grazia qual è appunto il Natale per i cristiani? La domanda non è fuori luogo se si pensa al modo scanzonato e per certi versi irriverente con cui si vive il periodo natalizio. Il business commerciale vede il Natale come occasione propizia per piazzare sul mercato dolciumi tipici, luminarie e oggetti di piacere. Anche gli auguri si sprecano e sanno di stanca tradizione. Sono auguri vuoti di quell'afflato spirituale che dà senso e valore all'evento che li motiva. Contemplando il pre-

4 **COME UNA FORESTA CHE CRESCE**

Educare all'amicizia con Cristo, annunciare la speranza

COME UNA FORESTA CHE CRESCE

Educare all'amicizia con Cristo, annunciare la speranza

5

sepe vorrei suggerire un duplice itinerario di riflessione: l'uno fissando l'attenzione sulla madre di Gesù, Maria di Nazareth e l'altro fissando lo sguardo su Gesù bambino, l'atteso dei secoli, la cui nascita segna l'inizio di un'era nuova, l'era cristiana.

L'Avvento è il tempo liturgico mariano per eccellenza. Non è pensabile il Natale senza Maria, la Madre. Non c'è nascita senza una mamma ed anche il Figlio Unigenito del Padre ha scelto questa via naturale per venire al mondo. Concepito per opera dello Spirito Santo si è formato per nove mesi nel seno verginale di Maria come ogni altro bambino che viene al mondo. Maria di Nazareth, umile donna pensata da Dio dall'eternità, è la novella Eva chiamata a donare l'autore della vita perché gli uomini, resi schiavi dal peccato dei nostri progenitori, potessero avere di nuovo accesso alla vera vita. Il sommo poeta Dante Alighieri, così canta di lei nella *Divina Commedia*:

**“Donna, se’ tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz’ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s’aduna
quantunque in creatura è di bontate”**

(*Paradiso, Canto XXXIII* - Preghiera alla Madonna da parte di S. Bernardo)

Per divino privilegio Ella fu esentata dal peccato originale, immacolata e vergine, tutta pura e tutta santa, piena di grazia. Maria, ha affermato Benedetto XVI, “è il fiore più bello sbocciato dalla creazione, la ‘rosa’ apparsa nella pienezza del tempo, quando Dio, mandando il suo Figlio, ha donato al mondo una nuova primavera”. Allo stesso tempo, è “protagonista, umile e discreta, dei primi passi della Comunità cristiana: Maria ne è il cuore spirituale, perché la sua stessa presenza in mezzo ai discepoli è memoria vivente del Signore Gesù e pegno del dono del suo Spirito”. Per i cristiani, ci

ricorda il Papa, è la perfetta discepola di Gesù. Maria, infatti, ha osservato per prima e pienamente la parola del suo Figlio, dimostrando così di amarlo non solo come madre, ma prima ancora come ancella umile e obbediente. Per questo Dio Padre l'ha amata e in Lei ha preso dimora la Santissima Trinità", ha aggiunto. Ricordando, inoltre, il brano evangelico in cui Gesù promette il dono dello Spirito Santo, "come non pensare a Maria che nel suo cuore, tempio dello Spirito, meditava e interpretava fedelmente tutto ciò che il suo Figlio diceva e faceva? In questo modo, già prima e soprattutto dopo la Pasqua, la Madre di Gesù è diventata anche la Madre e il modello della Chiesa". (*Regina Coeli*, 9 maggio 2010)

Maria, in maniera sublime, esprime la consapevolezza che quanto avviene in Lei è dono dall'Alto nel canto del Magnificat sgorgato spontaneo dal suo cuore quando, recandosi in casa di Elisabetta che era incinta del sesto mese, viene raggiunta dalle parole profetiche della cugina: "E' beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha det-

to" (*Lc* 1,43-45). L'umile serva del Signore non solo non si inorgoglisce, ma in spirito di profonda e vera umiltà loda l'Onnipotente che in Lei ha fatto grandi cose.

**“L’anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà della sua serva.
...ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote”**

(*Lc* 1,46-48; 52-53)

L'umiltà è verità e la verità fa liberi, rende accetti a Dio, abilita ad essere testimoni del suo amore, strumenti nelle sue mani perché il bene, l'amore, la giustizia, la pace si diffondano e mettano radici nel cuore di ogni uomo. Oggi si gioca una partita senza esclusione di colpi per affermare la supremazia degli uni sugli altri. Ci chiediamo: è lecito parlare di umiltà? L'umiltà è debolezza o forza? È vigliaccheria o coraggio? È viatico a una vita buona e bella o è piano incli-

nato che porta alla depressione? Tra l'aver coscienza di sé ed essere umili non c'è contraddizione alcuna. L'umiltà nasce da una retta visione di noi stessi, dalla capacità di saperci vedere nella verità, senza la maschera dell'ipocrisia, nella nostra fragilità, nei nostri difetti, nei nostri limiti, ma anche nella ricchezza di doni e carismi di cui il Signore ci arricchisce. "Ma che cosa hai tu che non hai ricevuto? Se poi l'hai ricevuto, perché mai ti vanti come se non lo avessi ricevuto?" (1Cor 4,7).

La parabola narrata da Gesù del fariseo e del pubblicano che salgono al tempio è emblematica. Il primo si gloria del bene che ha fatto, dell'osservanza scrupolosa della legge e attende l'aiuto di Dio non come dono ma come premio. Il secondo invece chiede umilmente a Dio perdono delle sue colpe: non ha nulla da vantare, si sente un peccatore ed anela al cambiamento.

Il grazie a Dio per quello che siamo e per quello che abbiamo dovrebbe sgorgare spontaneo dall'animo credente. La vita e tutto ciò che la rende ricca e significativa è dono di

Dio da apprezzare, da valorizzare, da non sciupare. La parabola dei talenti è abbastanza eloquente e il pericolo di non trafficare i talenti che ci vengono elargiti dalla bontà misericordiosa di Dio è sempre incombente. L'inerzia, il disinteresse, il disimpegno corrodono il nostro animo, quando non mettiamo al primo posto Dio e i suoi interessi. Se per nostra disgrazia dovessimo metterci in quest'ottica negativa diventeremmo dei trascinati, degli omologati che vivono secondo schemi preconfezionati da chi ha interessi egemonici e si fa forte con i deboli. La fragilità spirituale più perniciosa è quella di chi:

- **coltiva un pensiero debole;**
- **non ha una struttura morale solida;**
- **è disorientato dalle false lusinghe del mondo e non mette Dio al primo posto ma il possedere a tutti i costi, il potere per avere e dominare gli altri, il piacere;**
- **non ha un obiettivo chiaro su cui puntare decisamente per dare un senso pieno alla propria vita;**

- brancola nel buio dell' 'io' non rischiarato dalla luce della fede.

Un 'io' senza Dio, cari fratelli e figli nella fede, crea personalità fragili che non riescono a dare senso alla vita, che vivono senza meta, senza regole. È necessario irrobustire la fede, renderla salda, ben piantata attraverso la lettura-meditazione sistematica della Parola di Dio, la *lectio divina*, la conoscenza della Dottrina sociale e del Magistero della Chiesa. Bisogna vivere costantemente alla presenza di Dio e coltivare lo spirito dell'orazione. La preghiera dà linfa alla fede, la sostiene, la rende viva, palpitante, vera. Nella preghiera il cristiano si cala nel mistero dell'Amore e sperimenta la dolcezza, la bontà di un dialogo da figlio a Padre, intimo, profondo, essenziale, arricchente, unico. *Cor ad cor loquitur* (John Henry Newman). L'uomo non vive senza l'Amore! Sentirsi amati da Dio, sperimentare la gioia di quest'amore che consola e guarisce è esperienza esaltante e benefica al massimo.

La Vergine Maria è la donna orante,

colei che prega e contempla, implora e ringrazia, facendosi serva, obbediente al volere di Dio in un *fiat* che dura tutta la vita. Dalla culla di Betlemme al Calvario, Maria è presente da madre, da credente che sa cogliere il volere di Dio e non solo non si ribella, ma accetta e collabora, si fa socia di Cristo. Per questa ragione la invochiamo Madre della Redenzione. Il Natale ci parla di Gesù il figlio di Maria, e Gesù lo incontriamo tra le braccia di sua madre Maria, lo contempliamo bambino fragile, bisognoso di tutto, Lui che è Dio con il Padre e lo Spirito Santo, Lui che i cieli e la terra non possono contenere, Lui che per noi si è fatto piccolo e povero.

Gesù parla all'uomo del nostro tempo e il suo linguaggio è il linguaggio dell'amore che si fa prossimo, si fa dono, si sacrifica, dà la vita. A Natale il sentimento della bontà, della generosità verso il prossimo, della *pietas* si fa strada in tanti cuori. Non sono poche le iniziative che si intraprendono per dare sollievo ai poveri. Fuoco di paglia o vera conversione? Questo sentir compassione si accompagna ad

una riflessione sul nostro modo abituale di vivere? Ritorni la sobrietà ad essere un valore, diamo il giusto peso alle cose, non puntiamo al superfluo, rispettiamo la natura, l'ambiente, le nostre città. Lo squallore dei muri imbrattati, delle strade invase dall'immondizia non sono solo segno di inciviltà, ma denotano anche mancanza di amore. La vita è bello viverla solo per amore e Gesù è venuto a portarci questa lieta novella e questo comandamento, il suo: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34). Come riferisce Tertulliano, i pagani dicevano con stupore dei primi cristiani: "Guarda come si amano! Sono pronti a morire l'uno per l'altro". Il Natale cristiano è tale se ci lasceremo conquistare dall'amore verso Dio, verso il prossimo, verso tutto ciò che il Signore ha creato per noi. Siamo chiamati a farci testimoni dell'amore di Dio in un mondo in cui, a causa del crollo dell'economia mondiale, aumentano a dismisura i poveri, soffrono le famiglie, i giovani brancolano nel buio di un futuro incerto.

In quest'anno pastorale abbiamo messo

al centro della nostra attenzione i giovani lanciandoci come Chiesa di Trapani in quella sfida epocale che ha nome: "emergenza educativa". Il Vademecum "E fissatolo lo amò. Giovani protagonisti della Chiesa" è il prezioso strumento, frutto di un ascolto attento dei nostri giovani, pensato e voluto per poter impostare un servizio di pastorale giovanile serio, impegnativo ed efficace. La Conferenza Episcopale italiana il 28 Ottobre scorso ci ha consegnato un documento che traccia le linee di un percorso a ostacoli su cui le Chiese d'Italia sono chiamate a misurarsi: "Educare alla vita buona del Vangelo - Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020".

Quanti abbiamo responsabilità pastorale nella nostra santa Chiesa di Trapani, abbiamo il dovere morale di conoscere ed approfondire questi testi a partire dai quali ci potrà essere un'azione sinergica e mirata in favore dei nostri giovani perché l'emergenza da problema diventi risorsa e ci faccia riscoprire la ricchezza, la speranza, la forza che i giovani rappresentano per il futuro della società e della Chiesa.

“Benedetto XVI - dicono i vescovi italiani al n° 32 del documento - dopo aver riconosciuto quanto nell’odierno contesto culturale sia difficile per un giovane vivere da cristiano, aggiunge: «Mi sembra che questo sia il punto fondamentale nella nostra cura pastorale per i giovani: attirare l’attenzione sulla scelta di Dio, che è la vita. Sul fatto che Dio c’è. E c’è in modo molto concreto. E insegnare l’amicizia con Gesù Cristo». Particolarmente importanti risultano per i giovani le esperienze di condivisione nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti, nel volontariato, nel servizio in ambito sociale e nei territori di missione. In esse imparano a stimarsi non solo per quello che fanno, ma soprattutto per quello che sono. Spesso tali esperienze si rivelano decisive per l’elaborazione del proprio orientamento vocazionale, così da poter rispondere con coraggio e fiducia alle chiamate esigenti dell’esistenza cristiana: il matrimonio e la famiglia, il sacerdozio ministeriale, le varie forme di consacrazione, la *missione ad gentes*, l’impegno nella professione, nella cultura e nella politica. Occorre tenere presenti, poi, alcuni nodi esistenziali

propri dell’età giovanile: pensiamo ai problemi connessi a una visione corretta della relazione tra i sessi, alla precarietà negli affetti, alla devianza, alle difficoltà legate al corso degli studi, all’ingresso nel mondo del lavoro e al ricambio generazionale. La comunità cristiana si rivolge ai giovani con speranza: li cerca, li conosce e li stima; propone loro un cammino di crescita significativo. I loro educatori devono essere ricchi di umanità, maestri, testimoni e compagni di strada, disposti a incontrarli là dove sono, ad ascoltarli, a ridestare le domande sul senso della vita e sul loro futuro, a sfidarli nel prendere sul serio la proposta cristiana, facendone esperienza nella comunità. I giovani sono una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Resi protagonisti del proprio cammino, orientati e guidati a un esercizio corresponsabile della libertà, possono davvero sospingere la storia verso un futuro di speranza.”

Mi permetto di suggerire ai parroci di impostare la catechesi di Avvento prendendo spunto dal vasto e interessante contributo offer-

to dal Vademecum pastorale e dagli Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020. In particolar modo le Novene dell'Immacolata e del Santo Natale possono diventare ottima cassa di risonanza per veicolare idee, progetti, attese e speranze che riguardano il pianeta giovani.

Maria e Gesù sono modello e guida in questo percorso dell'anima. L'umiltà, l'abbandono fiducioso in Dio, lo spirito dell'orazione, la povertà, la sobrietà, l'amore a Dio, al prossimo e al creato sono le declinazioni del valore sommo che dà significato ad ogni altro valore: Dio esiste ed è Amore. In quest'ottica la sobrietà e il rispetto-amore per le cose più umili diventano il segreto di una rinascita dell'umanità, di un Natale dell'umanità finalmente libera dal consumismo usa e getta, dall'edonismo becero di chi si pone come unico obiettivo della vita il possesso, l'arricchimento, calpestando ogni valore sia pur sacro e inviolabile del prossimo.

In questa nostra terra di Sicilia, è risuonata forte, paterna e autorevole la parola del

papa Benedetto XVI nella sua recente visita pastorale a Palermo: **“Non abbiate paura di contrastare il male! Insieme, sarete come una foresta che cresce, forse silenziosa, ma capace di dare frutto, di portare vita e di rinnovare in modo profondo la vostra terra! Non cedete alle suggestioni della mafia, che è una strada di morte, incompatibile con il Vangelo”**. Possiamo e dobbiamo lottare contro il male, possiamo e dobbiamo far vincere l'amore, possiamo e dobbiamo guardare in alto, pensare con le categorie della fede e siamo certi che con l'aiuto di Dio non c'è ostacolo che può fermarci. L'augurio che sento di rivolgere a tutti voi amo sintetizzarlo in una sola frase: **lasciatevi conquistare dall'Amore fattosi carne, abbiate come modello Maria**. Vi voglio un gran bene e, sforzandomi ogni giorno di essere per voi fratello e padre nella fede, vi abbraccio tutti nel Signore e benedico.

+ *Francesco Micciché, vescovo*

Trapani, 28 Novembre 2010
I Domenica di Avvento

Preghiera per il Santo Natale

**Caro Gesù Bambino,
ti contemplo e ti adoro
nel mistero del Natale
che la Chiesa mia madre
mi propone di vivere
nella gioia e nella consapevolezza
che tu sei vivo e presente,
non mi lasci mai solo,
sei al mio fianco a lottare
per conquistare spazi di libertà,
di autentica dignità umana.
La Chiesa di cui son parte viva**

mi sprona ad essere vero.
Nella Chiesa mi sento forte
perché la speranza non è vana,
mi sento vero
perché l'amore non è fittizio,
mi sento spinto alla santità
perché tu, o Gesù, sei il santo
che fa santa la Chiesa.
Nella Chiesa trovo pace,
ricevo il perdono,
ascolto la Parola di vita,
faccio esperienza dell'amore.
O Gesù, fa' che la Chiesa
pensi, operi, viva, ami

come tu insegni
nel santo Vangelo.
Solo una Chiesa vera
può dare senso
a un Natale vero.
Ti prego, o Gesù,
per questa amata Chiesa di Trapani:
fa' che cammini sempre e solo
nel sentiero tracciato dal Vangelo.
Solo così potrò incontrarti
e innamorarmi di te,
o Divino Bambino di Betlemme,
e sarà vero Natale per me.
Amen.